

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di

SALVIAMO L'ORSO - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N.02/MAG 2013

N. 02
MAG 2013





COPERTINA: foto di Gaetano de Persiis

© 2013 Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS
Via Parco degli Ulivi, 9 - 65015 Montesilvano (PE) - CF 91117950682
info@salviamolorso.it

SOMMARIO

Editoriale

di Stefano Orlandini

Risvegli

di Mario Cipollone

Notizie in breve

a cura di Daniele Valfrè

Monti Ernici: un parco per una nuova civiltà

di Gaetano de Persiis

Azione C2 del LIFE Arctos. Implementazione del programma di gestione sanitaria del bestiame domestico nell'areale dell'orso bruno marsicano

di Adriano Argenio

Il nostro incontro con l'orsa Forchetta

di Francesco Falco

Il passaggio dell'orso: intervista a Giuseppe Festa

a cura di Mario Cipollone

Paolo Fiorucci: Il Cielo degli Orsi

a cura di Mario Cipollone

Orso bruno marsicano investito sulla A24

di Mario Cipollone

Storia: la caccia all'orso

a cura di Rita Lancia

EDITORIALE

Cari amici,

vorrei introdurre questo secondo numero della nostra newsletter con una relazione sulle attività svolte nei primi 7 mesi della nostra vita come associazione, in particolare per quei soci che non hanno potuto prendere parte all'assemblea del 20 Aprile scorso. Mi preme sottolineare ciò che abbiamo fatto riguardo la comunicazione che è questione della massima importanza per chi come noi intende sensibilizzare un'opinione pubblica più vasta di quella degli addetti ai lavori per poter influenzare la politica, e per politica intendo le istituzioni che materialmente dovrebbero implementare e gestire la conservazione dell'orso bruno marsicano :

- Abbiamo creato e gestito la pagina FB di Salviamo l'orso che si avvia a tagliare il traguardo dei 1000 "amici" ed ha raggiunto una portata che non ci aspettavamo (è stata visitata almeno una volta da circa 50000 persone)
- Abbiamo creato il sito web dell'Associazione (www.salviamolorso.it) che grazie principalmente all'impegno di alcuni soci è stato costantemente aggiornato con cadenza almeno settimanale ed alcune volte ancor più frequentemente, che è impegno non facile, e ha registrato dalla sua inaugurazione ad oggi circa 10000 visitatori.
- Abbiamo redatto il numero 1 della Newsletter dell'Associazione inviata a tutti i soci e a tutti coloro persone ed Enti che si occupano di conservazione in generale e di quella dell'orso marsicano in particolare

Crediamo che la nostra comunicazione abbia fatto la differenza rispetto a quella di tante altre associazioni ambientaliste poiché è stata sia di tipo scientifico-divulgativo che di informazione e di mobilitazione sulle iniziative che l'associazione ha proposto e portato avanti, ma è stata anche particolarmente tempestiva tanto che in alcuni casi solo noi o noi prima di tutti abbiamo dato notizia di eventi o situazioni che riguardavano l'orso e la battaglia per la sua conservazione.

Il riscontro in termini di persone contattate è stato come dicevo poc'anzi estremamente positivo ed è andato oltre le nostre aspettative per cui anche in questo nuovo anno di attività dedicheremo alle attività di comunicazione grande attenzione.

Qui di seguito vado invece ad elencare tutte le iniziative di cui l'Associazione è stata promotrice :

- Siamo intervenuti pubblicamente sulla stampa locale e nazionale su una serie di argomenti che impattano o influenzano le probabilità di sopravvivenza della specie nel medio o nel lungo periodo siano essi interventi strutturali nell'ambiente dell'orso (impianti eolici,

impianti sciistici, strade di penetrazione forestale) o atti amministrativi quali i calendari venatori e le ripermetrazioni delle nostre aree protette. Due i casi più eclatanti che ci hanno visti protagonisti, la battaglia ancora in corso per bloccare la progettata centrale eolica di Pizzoferrato-Quadri in provincia di Chieti adiacente al Parco nazionale della Majella e quella contro il taglio di una fetta del Parco Regionale del Sirente-Velino in territorio del Comune di Aielli (AQ).

- Abbiamo costantemente portato all'attenzione di Ministero dell'Ambiente (MATTM), PNALM, Regione Abruzzo, e Ministero della Salute i problemi insoluti che minacciano l'orso attraverso ripetuti incontri, interventi pubblici oppure con lettere private
- Abbiamo messo a coltura un area fuori Parco ma frequentata dall'orso recintata in modo tale che sia accessibile solo a lui e ne limiti così le scorribande a primavera nei paesi vicini
- Abbiamo progettato un intervento di mitigazione dei rischi associati all'attraversamento di tratti di strada che l'orso si trova ad affrontare nel suo habitat primario (PNALM) in territorio del Comune di Gioia dei Marsi (AQ). Il progetto è adesso in procinto di essere realizzato
- Stiamo lavorando ad almeno altri 3 progetti per azioni concrete tese a ridurre il rischio di uccisioni o di disturbo dell'orso per cause di natura antropica.
- Abbiamo avviato una campagna di raccolta fondi finalizzata al finanziamento di questi progetti
- Ma soprattutto abbiamo di nuovo riaperto i riflettori su una causa, la salvaguardia dell'orso marsicano, che rischiava di cadere nel dimenticatoio grazie al disinteresse della politica, alla pigrizia degli Enti preposti, all'ignavia del Ministero dell'Ambiente e purtroppo anche grazie alla stanchezza delle associazioni ambientaliste tradizionali impegnate su troppi fronti o peggio ancora concentrate unicamente nella promozione di una sciagurata "green economy" che rischia di diventare in Appennino una delle cause della devastazione dell'habitat dell'orso

La nota dolente in questa mia relazione è la difficoltà che incontriamo nel reperire i fondi necessari alla realizzazione dei progetti che abbiamo in cantiere. Ad oggi in 7 mesi abbiamo raccolto fondi sufficienti solo alla ordinaria amministrazione, ai lavori agricoli sul campo ed a far partire il progetto sulla sicurezza stradale in tutto circa 5000 Euro. Ciò che ci è venuto a mancare è l'aiuto di un paio di sponsor industriali su cui contavamo al momento della costituzione dell'associazione e che poi si sono tirati indietro adducendo vari motivi tra cui il più ricorrente è il perdurare di una crisi economica che ha ridotto drasticamente e in alcuni casi azzerato completamente i fondi destinati da queste aziende alle sponsorizzazioni. Naturalmente non ci siamo arresi e stiamo sondando altre aziende sperando di essere più fortunati.

In relazione al reperimento di finanziamenti abbiamo partecipato al programma di donazioni sponsorizzato dalla ditta di abbigliamento tecnico-sportivo PATAGONIA proponendo a loro il nostro progetto sulla sicurezza stradale. Stiamo ora aspettando di sapere se abbiamo ottenuto il finanziamento da noi richiesto (circa 8000 USD), una decisione in merito è attesa entro l'inizio della prossima estate.

Siamo quindi arrivati ad oggi e con l'inizio della primavera ci si è abbattuta addosso la bruttissima notizia della morte dell'orso investito in autostrada all'altezza di Tornimparte ma inizia anche una nuova importantissima stagione per le battaglie dell'associazione, 2 innanzitutto, quella per la definitiva bocciatura dell'impianto eolico di Pizzoferrato-Quadri su cui misureremo le reali intenzioni della Regione Abruzzo di tener fede ai suoi impegni in favore dell'orso e quella per la creazione di reali misure di protezione nel territorio degli Ernici laziali dove stiamo assistendo ad un importante tentativo di ricolonizzazione da parte dell'orso, tentativo che la Regione Lazio e la provincia di Frosinone hanno il dovere di favorire con misure appropriate.

Più avanti all'inizio dell'estate avremo bisogno dell'aiuto di alcuni di voi per partecipare alla conta delle femmine con i piccoli dell'anno (FWC) un modo per aiutare l'Università di Roma ed il PNALM nell'attività di monitoraggio della specie prevista dal progetto Life ARCTOS ed anche per vivere insieme momenti di pura emozione.

Nel terminare questa mia relazione sulle attività svolte negli ultimi 7 mesi vorrei ribadire che certamente non è stato semplice, né prendere la decisione di costituire l'associazione né farla partire, ma oggi grazie ai nostri sforzi chiunque abbia a cuore la sorte dell'orso ha finalmente uno strumento importante a sua disposizione per perseguire l'obiettivo di assicurare un futuro alla specie più carismatica della fauna italiana.

Stefano Orlandini

Presidente - Salviamo l'Orso

A handwritten signature in black ink, reading "Stefano Orlandini". The signature is written in a cursive, flowing style with a long horizontal stroke at the end.



Un aiuto per l'orso marsicano !

Cosa puoi fare per l'orso marsicano ? Ci sono molti modi per sostenere la nostra associazione e le iniziative in favore della conservazione dell'orso e del suo habitat. Il tuo contributo materiale, ma anche morale, è di grande importanza per noi.

DIVENTA SOCIO: diventare soci di Salviamo l'Orso è un piccolo gesto per dimostrare il tuo sostegno al nostro operato e, soprattutto, per entrare a far parte di una comunità di persone che hanno a cuore la sorte dell'orso e dell'ambiente naturale dell'Appennino, condividere ideali, speranze, intenti e, perché no, diventare un punto di riferimento per un determinato territorio

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/chi-siamo/diventa-socio/>

FAI UNA DONAZIONE: la raccolta di fondi è importante per concretizzare i progetti e le iniziative che di volta in volta prenderemo in esame. Protezione del territorio, mitigazione dei conflitti e dei rischi, promozione culturale e didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ci preme intervenire: ogni contributo materiale, piccolo o grande che sia, è per noi un'opportunità di fare concretamente. Potrai seguire costantemente come verrà impiegata la tua donazione e verrai avvertito quando si sarà realizzato il progetto

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

RISVEGLI

di Mario Cipollone





Se i riti della Pasqua simboleggiano per l'uomo il trionfo della vita sulla morte, manifestato dalla risurrezione di Cristo, la primavera è la stagione dell'anno in cui la natura si risveglia dopo i rigori di un inverno che in montagna è stato particolarmente duro e spietato.

Per sfuggire alla morsa del gelo e alla scarsità di cibo, rettili, chiroterti e molte specie di roditori sono caduti in uno stato di ibernazione che ha consentito loro di ridurre al minimo il consumo di energie vitali.

Con i primi tepori, essi fanno nuovamente capolino dalle loro tane nel terreno, nelle fessure della roccia o nei cavi degli alberi, mentre i prati e i boschi, lussureggianti dei colori della primavera, risuonano dei gorgheggi di uccelli intenti a preparare il nido. Tra gli ungulati, solo gli esemplari più forti sono sopravvissuti al gelo, alla penuria di cibo causata dall'innevamento prolungato e agli attacchi dei lupi che hanno trovato nella neve un alleato implacabile. Con lo sbocciare della primavera, le cerva si preparano a mettere al mondo la loro prole, mentre le corna dei cervi maschi, ricoperte di soffice velluto, crescono a vista d'occhio, in attesa di essere sguainate nelle contese autunnali per le femmine. Anche i predatori devono provvedere alle loro cucciolate. Spesso lo faranno a spese dei piccoli delle loro prede abituali.

Con l'avvento della primavera anche l'orso bruno marsicano si sveglia dal letargo che, nel suo caso, è stato un letargo parziale, dal momento che l'animale ha potuto interromperlo in giornate più calde per cercar cibo o per fuggire in caso di pericolo. Durante il sonno invernale, le femmine che si sono accoppiate la primavera o l'estate precedenti, hanno partorito 1-2, più raramente 3 orsetti che, ciechi e sordi alla nascita, delle dimensioni e del peso di un ratto, sono cresciuti in poche settimane in maniera esponenziale grazie al latte materno, ricco in grassi e proteine.

Nella stagione mite le orse abbandonano la tana con i cuccioli dell'anno, che in tarda estate saranno grandi la metà della madre, o con quelli dell'anno prima, già grandi due terzi della madre. Da questo momento, la femmina si dedica incessantemente alla ricerca

del cibo, oltre che alla cura e alla difesa della prole dai nemici naturali. Le orse raggiungono la maturità sessuale dai 4 agli 8 anni di età e, poiché restano con i cuccioli per circa due anni, si riproducono a intervalli di un anno e mezzo-quattro anni. Il basso tasso di riproduzione, combinato all'alta mortalità infantile, rendono questi eventi particolarmente rari e preziosi, specialmente nel caso di una popolazione numericamente così ridotta come quella dell'orso bruno marsicano.

L'orsa è una madre molto gelosa e protettiva e non è consigliato avvicinarsi agli orsetti. Poiché questi animali non sono dotati di buona vista, le relazioni familiari si basano principalmente sull'olfatto, sviluppatissimo, e l'udito. I membri dello stesso nucleo familiare si riconoscono dall'odore e attraverso specifici richiami vocali. La vita dei maschi adulti è più solitaria, tranne che nel periodo degli amori, a cavallo tra la primavera e l'estate, quando ricercano la vicinanza delle orse disponibili per accoppiarsi.

Se l'orso adulto è minacciato solo dall'uomo, i cuccioli dell'anno sono estremamente vulnerabili. La mortalità infantile è stimata intorno allo 0.34-0.67. Tra le cause di morte c'è l'infanticidio. Infatti, gli orsi maschi possono eliminare la cucciolata per accoppiarsi di nuovo con la femmina.

Nel giro di qualche mese gli orsetti diventano sempre più forti e audaci. I loro giochi spericolati li iniziano alla dura vita che li attende. L'orsa trasmette il suo sapere alla prole, insegnandole cosa mangiare e dove cercare il cibo (bacche, frutti di bosco, ghiande, fagiola, insetti).

In questa fase di apprendimento è necessario evitare che la madre possa trovare facili fonti di cibo presso le abitazioni e i centri abitati, affinché i cuccioli non assimilino comportamenti potenzialmente "problematici" nei rapporti con le popolazioni umane locali. Il

passaggio di informazioni da madre a figlio si ripete da generazioni, a dimostrazione che anche gli animali hanno una storia, come sosteneva il filosofo Benedetto Croce, nativo di Pescasseroli e uno dei precursori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, di cui l'orso bruno marsicano è il simbolo. A noi il compito di fare in modo che lo resti per sempre!

Mario Cipollone

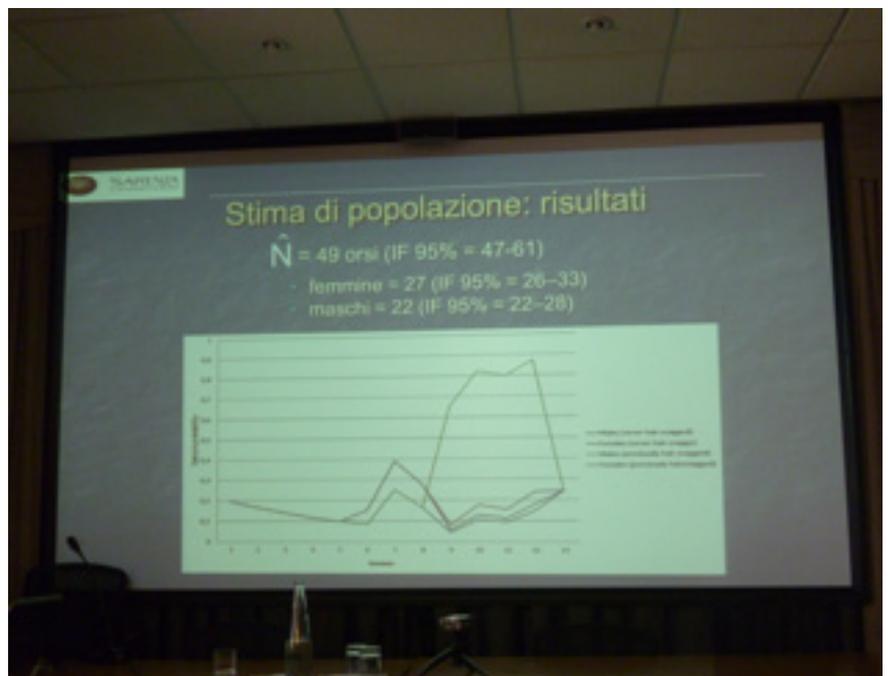
In apertura: primavera sui Monti Ernici (ph. Gaetano de Persiis)

NOTIZIE IN BREVE

a cura di Daniele Valfrè

Presentati i risultati del censimento genetico.

Il 12 aprile scorso a Pescasseroli i ricercatori del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno presentato i risultati del censimento genetico non invasivo dell'orso marsicano effettuato nell'ambito del progetto Life ARCTOS (Azione E3) in area Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e nella sua zona di protezione esterna (ZPE). I 599 campioni di pelo sono stati raccolti nella primavera-estate del 2011 con varie metodologie e 426 di questi hanno prodotto DNA in quantità sufficiente da rendere i genotipi affidabili. I campioni sono rivelati appartenere a 45 orsi differenti ed hanno permesso di elaborare una "forchetta" statistica di 47-61 individui presenti con una stima probabile di 49, in leggero incremento rispetto ai risultati del 2008 (40 individui). Un risultato che denota la vitalità della specie che, lungi dall'essere fuori pericolo, dimostra però di avere in se ancora la capacità di incrementare i suoi numeri. Sta adesso alle istituzioni promuovere una politica di conservazione attiva che miri a ridurre drasticamente i fattori di disturbo e le morti per cause antropiche. Noi di "Salviamo l'Orso" vigileremo che lo sforzo dei nostri orsi per sopravvivere non vada vanificato e che gli impegni siano rispettati da tutti in primis Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Regione Abruzzo e Ministero dell'Ambiente !



Per saperne di più:

- http://www.life-arctos.it/documenti/E3_2011Survey_final_report.pdf
- <http://gaianews.it/rubriche/osservatorio-sullorso-marsicano/studio-della-sapienza-orso-marsicano-non-e-in-declino-39281.html#.UXi406LvGTU>

Incontro con la Regione Abruzzo sul tema degli aspetti sanitari.

Il 15 aprile scorso "Salviamo l'orso" ha partecipato insieme a Orso and Friends, ALTURA, CAI e LIPU all'incontro per le associazioni organizzato dalla Regione Abruzzo per illustrare

quanto finora fatto nella gestione degli aspetti sanitari nell'ambito del progetto LIFE ARCTOS (azione C2 implementazione del programma di gestione sanitaria del bestiame domestico). L'incontro è stato organizzato dalla Dr.ssa Pace dell'Ufficio Parchi della Regione, mentre il medico veterinario Dr. Argenio ha illustrato quanto svolto finora, in particolare i programmi di monitoraggio già attivi sui 10 principali patogeni potenzialmente presenti nelle aree principali di presenza dell'orso marsicano (PNALM- ZPE, Sirente - Velino, Simbruini, Duchessa). Sono stati affrontati temi caldi come quello del randagismo canino e dell'emergenza cimurro che ha recentemente colpito cani e lupi in particolare nella Marsica.



Una buona notizia in evidenza: la Regione è riuscita a trovare i fondi per cominciare una campagna di vaccinazione per il cimurro.

“Salviamo l’Orso” on air.

Giovedì 11 Aprile, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, “Salviamo l’Orso” è stato ospite del programma radiofonico “Sentieri Musicali” su TRS The Radio Station 102.3 (<http://www.trsradio.net>). Con il conduttore Luigi Nespeca abbiamo parlato di orso, di montagne e natura e delle iniziative dell’associazione, il tutto condito da tanta musica di qualità. La registrazione della puntata sarà presto disponibile per il download come podcast.

Attività antibracconaggio nel Parco regionale dei Monti Simbruini.

Nei mesi scorsi i Guardiaparco del Parco regionale dei Monti Simbruini si sono distinti in diverse azioni di controllo del territorio e antibracconaggio anche a tutela dell’esemplare di orso marsicano “Ernico” (e forse di altri ...) che da diverso tempo è presente nel Parco.

Dopo uno specifico servizio predisposto in occasione dell’apertura della stagione venatoria dove sono state sequestrate armi e munizioni a due cacciatori sorpresi in atteggiamento di caccia all’interno dell’area protetta, i Guardiaparco hanno intercettato una squadra di bracconieri provenienti dall’esterno per esercitare la caccia abusivamente nel Parco, fermando sei persone e provvedendo al sequestro penale di 3 carabine, un fucile calibro 12 e un totale di 54 munizioni, nonché alla denuncia penale all’Autorità Giudiziaria.

In seguito i Guardiaparco hanno sorpreso e fermato un cacciatore nel Comune di Camerata Nuova proveniente dall’hinterland romano, a cui è stato sequestrato il fucile e denunciato all’Autorità Giudiziaria per caccia ed introduzione di armi in Area Protetta.

L’attività antibracconaggio è proseguita in seguito ad indagini partite dal ritrovamento di un esemplare di lupo morto al laccio nel dicembre scorso, che hanno portato a monitorare nel

tempo i movimenti di una persona sospettata di aver commesso il fatto, i Guardiaparco hanno denunciato a piede libero un cinquantatreenne filmato con telecamere nascoste mentre riposizionava alcuni lacci appositamente manomessi dagli agenti dopo il ritrovamento. A carico dello stesso è stato effettuato il sequestro penale di cinque lacci, successivamente convalidato dall'Autorità Giudiziaria.

Nonostante la penuria di risorse, frutto della dissennata politica nazionale e regionale in materia di Aree Protette, il personale del servizio di Sorveglianza del Parco prosegue con abnegazione le attività di controllo e repressione del crimine sul territorio. Un messaggio chiaro a chi ritiene di poter fare il proprio comodo all'interno dell'Area Protetta, a danno dell'importante patrimonio faunistico e della collettività.

Salviamo l'Orso e le associazioni ambientaliste abruzzesi incontrano i vertici del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Salviamo l'Orso insieme a LIPU, ALTURA, Pro Natura ha incontrato il Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Giuseppe Rossi, il Direttore Dario Febbo e i responsabili del Servizio Scientifico, Servizio Veterinario e Servizio Vigilanza.

Tre i temi che avevamo posto e su cui abbiamo discusso per circa tre ore: - questione dei pascoli di Gioia dei Marsi, - questione del rinvenimento dei lupi morti e bocconi avvelenati, - questione della comunicazione del Parco su avvenimenti "scottanti".

Il Parco ci ha fatto sapere di aver avuto in concessione dal comune di Gioia dei Marsi 1613 ettari sin dal 2010 e chiesto per altri 409 ettari una utilizzazione a rotazione dei pascoli. Per quanto riguarda la gestione zootecnica il Parco sta redigendo un piano pascoli come previsto dalle Linee Guida del LIFE ARCTOS. Su questo aspetto il Parco ha lamentato una mancata applicazione dei Comuni di alcune ordinanze fatte dal Presidente Rossi e ha precisato che la gestione del settore zootecnico ricade su altri enti (Comuni, ASL, Regioni). Ci è stato promesso inoltre un maggiore impegno nella sorveglianza dei pascoli affittati dal Parco.

La questione dei lupi rinvenuti morti è più complessa in quanto non tutti gli esemplari sono stati rinvenuti all'interno del PNALM e non tutti sono stati recuperati dal personale del Parco (ma dal CFS), pertanto hanno avuto problemi a raccogliere i dati e ricevere le informazioni dagli Istituti Zooprofilattici competenti. Due esemplari sono stati sicuramente sparati all'interno del Parco. Almeno cinque gli esemplari in cui è stato riscontrato il virus del cimurro.

In ogni caso il Presidente Rossi ha ammesso che il Parco pecca nella comunicazione, anche per mancanza di personale qualificato allo scopo, ripromettendosi di migliorare al più presto la situazione.

In generale il Parco ha lamentato una mancanza di collaborazione degli altri Enti coinvolti nel PATOM come per l'approvazione del Piano del Parco e Regolamento da parte delle Regioni, la mancata istituzione delle aree contigue di Regione Abruzzo e Lazio. Il Commissario Rossi ha infine auspicato che il Ministero dell'Ambiente con Decreto Ministeriale renda cogente il PATOM per una sua piena applicazione.

Salviamo l'Orso, continuerà a vigilare con le altre associazioni abruzzesi sull'effettiva applicazione del PATOM e del LIFE ARCTOS pungolando e spronando Parco e Istituzioni competenti e se fosse necessario denunciando le inadempienze. Nel frattempo abbiamo sollecitato le Regioni Abruzzo, Lazio e Molise ad approvare nel più breve tempo possibile il Piano del Parco e l'istituzione delle Aree Contigue (solo il Molise l'ha istituita). Al tempo stesso lamentiamo dopo un paio di mesi dall'incontro, il mancato invio da parte del PNALM, del Verbale dell'incontro svoltosi a Pescasseroli il 5 marzo scorso e che darebbe ufficialmente atto dell'impegno delle Associazioni in sostegno del Parco e dell'orso marsicano.

Abruzzo: le montagne dell'orso.

Una serata in favore dell'orso marsicano con il fotografo naturalista Bruno D'Amicis.



Il 23 febbraio, presso il PATAGONIA STORE di Roma, abbiamo realizzato una serata in favore dell'orso marsicano con il fotografo naturalista Bruno D'Amicis, alla quale hanno partecipato circa 70 persone. D'Amicis ci ha mostrato come sempre immagini emozionanti dei paesaggi abruzzesi, dell'orso marsicano e del camoscio d'Abruzzo.

Per saperne di più:

- <http://www.brunodamicis.com/>
- <https://www.facebook.com/pages/Bruno-DAmicis-Wildlife-Photography/363264472246>

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise pubblica i dati degli orsi morti dal 1971 ad oggi.

Finalmente un pò di trasparenza sulla morte degli orsi marsicani dal 1971 ad oggi. Il Parco ha pubblicato l'elenco delle cause di morte con data, località del rinvenimento e sesso dell'animale.

Dall'analisi dei dati colpisce, e si ha conferma di quanto sapevamo, il grande numero di cause ignote o non accertate che arrivano a sfiorare il 40 % e quelle di natura antropica che sono oltre il 48%. Le cause di origine naturale sono solo il 10% ! Più di due orsi morti all'anno di media.

Fonte: <http://www.parcoabruzzo.it/dettaglio.php?id=20823>

Grafico di Luciano Cicognani

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=490053717719181&set=a.294210403970181.70165.100001436707447&type=1&theater>

Il progetto di impianto eolico industriale di Pizzoferrato – Quadri (CH)

Un progetto di impianto eolico industriale che prevede l'installazione di 6 aerogeneratori da 2 MW con altezza massima di circa 150 metri è stato presentato nei comuni di Pizzoferrato e Quadri in provincia di Chieti a pochi chilometri dai confini del Parco Nazionale della Majella.

	A	B	C
1	Dati relativi agli orsi marsicani trovati morti nel		
2	PNALM dal 1971 a circa la metà del 2012		
3			
4	Cause di morte	n° casi	%
5	Ignota	36	39,56%
6	Arma da fuoco	18	19,78%
7	Avvelenamento	10	10,98%
8	Investimenti stradali	7	7,69%
9	Investimenti da treno	5	5,49%
10	Bracconaggio	4	4,40%
11	Aggressione altri orsi	4	4,40%
12	Naturale, patologica accidentale	4	4,40%
13	Predazione cani	1	1,10%
14	Denutrizione	1	1,10%
15	In accertamento	1	1,10%
16	Totale	91	100,00%

Oltre per il forte impatto sul paesaggio e l'avifauna segnalato da puntuali osservazioni di alcune associazioni ambientaliste, tra cui LIPU e ALTURA, l'impianto ha un forte impatto anche sull'habitat frequentato dall'orso bruno marsicano.

Malgrado una inequivocabile nota del Parco Nazionale della Majella sulla presenza dell'orso nell'area in esame che riferiva che "Relativamente alle aree individuate per la collocazione dei due gruppi di aerogeneratori eolici (Colle Castiglione e La Montagnola) nei comuni di Pizzoferrato e Quadri, entrambe le zone risultano essere utilizzate da individui di orso bruno marsicano" e che "Questo territorio risulta frequentato da diversi individui di orso in maniera costante durante tutto il corso dell'anno e con indicazioni molto consistenti relative anche a ripetuti casi di svernamento. Sono stati individuati almeno tre orsi differenti (3 genotipi diversi), inoltre campioni biologici raccolti nel 2012 in zona sono attualmente in attesa di analisi genetica. Sono state altresì raccolte numerose segnalazioni relative ad avvistamenti di femmine con piccoli", la Commissione Valutazione Impatto Ambientale (CCRVIA) della Regione Abruzzo che esaminava il progetto non ha ritenuto di bocciarlo, ma di rinviare la decisione in attesa di un confronto chiarificatore tra il Parco nazionale, il Prof. Luigi Boitani dell'Università di Roma "La Sapienza" e la ditta proponente.

Il risultato di questo incontro che si è tenuto nei giorni scorsi non è noto, ma confidiamo che la Regione Abruzzo abbia preso definitivamente atto dell'importanza dell'area ai fini della tutela dell'orso marsicano. Per la decisione finale bisognerà aspettare ancora qualche settimana per la prossima convocazione della CCRVIA.

Vedi il comunicato stampa di "Salviamo l'Orso" su questa questione:

<http://www.salviamolorso.it/eolico-a-pizzoferrato-ch-comunicato-stampa-delle-associazioni/>

Il Parco Nazionale d'Abruzzo sotto attacco: uccisi 15 lupi, avvelenati tre grifoni. Si teme

per l'orso marsicano.

Negli ultimi cinque mesi il Parco Nazionale d'Abruzzo e la sua fauna preziosa sono finiti sotto attacco tramite una serie di episodi che hanno dell'incredibile, accaduti sia nel cuore del Parco che nella sua zona di protezione esterna.

Ben 15 lupi sono stati uccisi in vari modi a partire da dicembre scorso quando un esemplare è stato rinvenuto decapitato in pieno Parco (Camosciara), continuando con 2 esemplari in cui sono stati riscontrati cimurro e veleno, 4 che sono morti a causa del cimurro, 5 per arma da fuoco, 1 investito. Invece per altri due lupi la causa non è ancora nota. A ciò va aggiunto un cervo decapitato e tre grifoni avvelenati. Secondo una stima del WWF Abruzzo in tutta la regione i lupi morti sarebbero 34!

Inoltre, nell'area intorno a Pescasseroli sono state rinvenute delle strane macchie blu sulla neve che in un primo momento hanno fatto pensare a del veleno (antigelo o metaldeide) sparso per uccidere i "nocivi" presenti in zona. Il fatto è stato prontamente denunciato al Servizio di Sorveglianza dell'Ente da parte di un nostro attivista. Sono state richieste delle analisi della sostanza e avviate le indagini del caso. Anche per tutti gli altri casi citati le indagini condotte da Guardiaparco e Corpo Forestale sono in corso.

Pertanto grande preoccupazione è rivolta nei confronti dell'orso marsicano, sia per la presenza accertata sul territorio di bocconi avvelenati, sia per la presenza del cimurro. Nel frattempo la Regione Abruzzo si è attivata sul problema del cimurro con una serie di iniziative previste nell'ambito del LIFE Arctos e reperendo dei fondi per l'acquisto di circa 7000 dosi di vaccino con cui cercare di limitare la diffusione di agenti patogeni dai cani all'orso.

Per saperne di più:

- <http://www.parcoabruzzo.it/dettaglio.php?id=20006>
- <http://www.parcoabruzzo.it/dettaglio.php?id=21136>
- <http://gaianews.it/ambiente/ancora-un-lupo-morto-al-parco-dabruzzo-14-da-gennaio-37648.html#.UYPwkaLvgTU>
- <http://gaianews.it/ambiente/wwf-nuovo-ceppo-di-cimurro-fa-strage-di-lupi-in-abruzzo-34-da-gennaio-39476.html#.UYP096LvgTU>
- http://www.greenreport.it/_new/index.php?page=default&id=20913&lang=it

Il Progetto LIFE ANTIDOTO del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga.

Salviamo l'orso era presente al convegno "Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia" organizzato a Roma dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e dal Ministero della Salute. Tema molto interessante anche alla luce dei recenti casi di avvelenamento nella Marsica, al PNALM e al Parco della Majella.

In questi anni è stato fatto un buon lavoro sulla normativa con l'emanazione dell'Ordinanza Ministeriale 10 febbraio 2012 che prevede le norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche e bocconi avvelenati. Questa ordinanza scadrà a febbraio 2014 ma al tempo stesso si sta già lavorando ad una proposta di legge nazionale che disciplini definitivamente il possesso e l'utilizzo di esche e veleni.

Inoltre grazie al progetto Life "Antidoto" e alla costituzione dei Nuclei Cinofili Antiveleto si

è fatto un passo decisivo per quanto riguarda la prevenzione e la persecuzione del reato. Certo, c'è ancora molto da fare, ma ci sembra un buon inizio. Una cosa è certa l'utilizzo dei Nuclei Cinofili si è rivelato fondamentale, specie in Spagna dove sono utilizzati da tempo. Sarebbe bene che si impiegassero in maniera più diffusa sul territorio per la tutela dei grandi mammiferi e dei grandi rapaci. Si è parlato molto anche di orso marsicano in particolare con la relazione del Dott. Luciano Sammarone del Corpo Forestale dello Stato. Le relazioni dei partecipanti sono disponibili sul sito del progetto LIFE+ ANTITODO (<http://www.lifeantidoto.it/>).

Proprio il Dott. Sammarone, Comandante del Comando Provinciale di Isernia del CFS, dopo i recenti casi di avvelenamenti di lupi nell'alta Valle del Volturno, ha diretto una grossa operazione di controllo del territorio con l'ausilio dei cani anti veleno. A coordinare l'operazione è stato il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Corpo Forestale dello Stato di Isernia con la partecipazione dei Comandi Stazione locali. Presente anche una pattuglia dei Guardiaparco del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise del settore Mainarde ed i Medici Veterinari dell'ASREM.

Ad intervenire sul terreno cinque cani del Nucleo Cinofilo Antiveleno del progetto LIFE "ANTITODO" che ha provveduto a perlustrare gli ambiti comunali di Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Castel San Vincenzo e Rocchetta al Volturno. Le aree controllate sono in modo particolare quelle prossime agli insediamenti ed attività zootecniche, ma anche zone urbane e periurbane. I risultati sono ora in corso di analisi e valutazione da parte degli esperti.

Secondo Sammarone "la presenza delle unità cinofile rappresenta, al pari di altri settori in cui i cani operano a fianco della Forze dell'Ordine, uno strumento essenziale a supporto del contrasto ad attività illecite e criminali".

L'attività dei Nuclei Cinofili Antiveleno "si rivela determinante per la conservazione della preziosissima fauna protetta e andrebbe ovviamente favorita e implementata con misure adeguate".

Fonte: <http://www.geapress.org/m/iserchia-per-difendere-la-natura-in-azione-la-task-force-anti-veleno/43700>

Per approfondire la tematica del convegno "Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia" a cui abbiamo partecipato un breve riepilogo di quanto trattato:

http://www.lifeantidoto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=141%3Aesito-del-convegno-strategia-contro-lavvelenamento-della-fauna-in-italia&catid=3%3Anewsflash&Itemid=54&lang=it

Comune di Tornimparte (AQ): consiglio comunale straordinario su investimento orso A24

Si è svolto presso il Comune di Tornimparte un Consiglio Comunale straordinario presieduto dal Sindaco Umberto Giammaria per discutere su di una proposta di Delibera di Giunta avente lo scopo di prendere iniziative per tutelare l'orso bruno marsicano e le altre specie faunistiche come l'aquila reale presenti nel territorio comunale. Il Sindaco ha ribadito che Tornimparte e i

suoi cittadini hanno subito una grave danno di immagine a causa della morte del giovane orso ucciso il 25 aprile scorso sull'autostrada A24 gestita da "Strada dei Parchi". Con questa iniziativa il Sindaco vuole attivare una serie di provvedimenti di carattere culturale per aumentare la coscienza ambientale dei giovani di Tornimparte come istituire un centro studi ambientali. E' allo studio anche la tutela del fondovalle del torrente Raio, a ridosso dell'autostrada, ricco di fruttiferi appetiti dall'orso e frequentato in passato dal plantigrado.

Salviamo l'Orso ha partecipato con una piccola delegazione capitanata dal Presidente Stefano Orlandini, che ringraziando per l'invito a partecipare al Consiglio Comunale si è dichiarato disponibile a collaborare con il Comune sulle iniziative che prenderà in favore dell'orso marsicano. Orlandini ha pure evidenziato le gravi carenze in fatto di sicurezza stradale a carico di "Strade dei Parchi" nei confronti degli automobilisti che percorrono l'autostrada tutti i giorni (una delle più care in Italia) dove gli attraversamenti della fauna selvatica sono molto frequenti a causa di una recinzione irrisoria, alta poco più di un metro, spesso rotta o coperta dalla vegetazione a causa di una scarsa manutenzione.

Era presente anche l'Avvocato Herbert Simone, Consigliere del Parco regionale Sirente Velino, rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali.

Salviamo l'Orso sul Corriere della Sera

Ci fa molto piacere che il Prof. Danilo Mainardi, in un articolo apparso ieri sul Corriere della Sera, abbia accennato al nostro progetto per la sicurezza stradale nel contesto di una riflessione più profonda sulla vicenda del drammatico investimento dell'orso sulla A24.

Per leggere l'articolo: <http://www.salviamolorso.it/salviamo-lorso-su-corriere-della-sera/>

MONTI ERNICI: un Parco per una nuova civiltà

testi e immagini di Gaetano de Persiis





Il termine “civiltà”, nella sua accezione più larga, indica la forma particolare con cui si manifesta la vita materiale, sociale e spirituale di un popolo in tutta la sua esistenza, oppure in un particolare periodo della sua storia.

Nell’uso comune è anche sinonimo di “progresso”, in opposizione a “barbarie”, per indicare, oltre ad un certo grado di perfezione nell’ordinamento sociale, anche l’insieme delle conquiste che l’uomo è riuscito a fare sulla natura.

Salta agli occhi, subito, che un termine così universalmente usato in senso positivo, come appunto “civiltà”, contenga per definizione un concetto negativo: conquista sulla natura, quindi lotta contro la natura.

Ma se questo aveva un senso nei tempi lontani della preistoria o, magari, anche in epoche a noi più vicine, quando si era letteralmente costretti a strappare alla natura tutto quanto era necessario a soddisfare le più elementari esigenze per la sopravvivenza, non ha più alcun coerente senso oggi, quando si sono completamente invertite le parti.

Oggi è la natura bisognosa di essere difesa dalle conquiste dell’uomo!

Di quell’uomo cosiddetto appunto “civile”, che ha abbondantemente superato il livello di soddisfacimento delle elementari esigenze di vita, per approdare alla conquista del superfluo ed al suo culto. Non si chiede più alla

natura, oggi, il necessario, ma si pretende di imporle la nostra richiesta di superfluo.

Ma chi sa leggere, o meglio, chi vuole leggere in questa natura, legge (e da tempo ormai troppo lungo) che essa non è in grado di soddisfare illimitatamente la nostra ostinata e cieca domanda di superfluo.



La natura ha dunque bisogno di essere salvata dalle pretese dell’uomo.

Ma chi mai può salvarla dall’uomo, se non l’uomo stesso? E quale uomo, se non l’uomo “civile”; quello stesso, cioè, che la tiene come oggetto di ulteriori conquiste?

E’ il segno inequivocabile che si è giunti ad una sorta di apice oltre il quale, se non ci si accontenta più di conquistare, si rischia di rovinare a precipizio sull’opposto, buio versante di una

nuova barbarie.

E’ il segno inequivocabile che è tempo di considerare la natura un’entità da cui non si può prescindere, un’entità tutt’altro che inesauribile, un’entità che ha precisi, e non infiniti, limiti fisiologici di recupero.

E’ il segno inequivocabile, quindi, che è venuto il momento in cui gli uomini, almeno quello dotati di umanità (e non sembri un paradosso!), si muovano non più contro, ma in favore della natura, in tutte le sue manifestazioni, nella certezza di operare in senso “civile”.

E' il momento di manifestare amore per tutto ciò che vive e per tutto ciò che serve alla vita. "E' questo amore -sono parole di Konrad Lorenz- che fa gravare sull'uomo, diventato padrone assoluto di ogni cosa, la responsabilità di tutto ciò che vive sulla superficie del nostro pianeta".

E' l'amore che deve mobilitarci, tutti, per salvare anche i Monti Ernici da questa civiltà, giunta a quel rischioso apice della sua evoluzione, di cui prima si è detto.

Salvarli da chi li depreda dei loro boschi più belli e vetusti, facendo credere d'aver effettuato "operazioni silvicolturali salutari e benefiche" per i boschi stessi.

Salvarli da chi permette che elicotteri e perforatrici violino il silenzio delle loro rupi e l'integrità delle loro viscere in cerca di idrocarburi, facendo credere che ciò sia indispensabile ed ineluttabile, pena la rovina dell'intera nazione.

Salvarli da quell'esercito di "amanti della natura", che rivendicano la riapertura delle strade montane per far udire in ogni dove gli echi mortali delle sportive fucilate e per decorare più vasti terreni con bossoli multicolori, ma non "amanti" fino al punto di far sentire la loro voce contro tagli e perforazioni, in difesa della loro "amata" fauna.

Salvarli da speculatori d'ogni tipo che, col baluginio di un fasullo benessere collettivo, a mo' di specchietto, progettano e realizzano strutture, impianti e costruzioni che beneficano solo le loro tasche.

Salvarli anche da quella multiforme turba di maleducati, che ne scavano i prati con le ruote delle sue "placente metalliche", per lasciare poi traccia oscena delle gozzoviglie ferragostane, pasquettare e, comunque, festaiole.

Salvare i Monti Ernici, dunque.

Salvarli nella loro sfera fisica e biotica.

Salvarne le vette, le valli, i boschi, le acque e le praterie.

Salvarne la flora e la fauna preziose ed eccezionali, di cui dobbiamo essere i responsabili custodi davanti agli occhi di un mondo sempre più conscio dei valori culturali e scientifici che esse rappresentano.

Salvarne anche gli ambienti umani valorizzandoli, ma non in modo artificioso, bensì con incentivi che stimolino una spontanea rifioritura di mestieri, costumi, tradizioni, culture e colture, architetture originali e non volgari, barbare, stonate scopiazzature d'altre realtà urbane.

Si educerà, con questo, l'uomo a ritrovare e a rispettare sé stesso e le sue tradizioni, a ritrovare il giusto senso della vita ed a trasmetterlo all'altro uomo che viene a visitare le sue terre: al turista. E', questo, un uomo che cerca altrove ciò che la sua terra non gli ha mai potuto dare o che non può più dargli. Viene da luoghi diversi, ancorché integri, per trovare nuovi paesaggi e nuova cultura. Oppure viene da luoghi simili, ma degradati, per ritrovare semplicemente la sua dimensione umana. Badate bene: in quest'ultimo caso, quest'uomo viene da luoghi che rappresentano la massima espressione di quella che, oggi, viene considerata "civiltà". Ma possiamo considerare davvero conquiste civili l'aria resa irrespirabile da fumi e polveri, le acque putride e maleodoranti di fiumi e laghi, i mari ridotti ad impotenti pattumiere, le pianure non più verdi a causa di asfalto, cemento, cumuli di immondizia, e appestate da mille veleni, le città sempre più piene di rumori e frenesia?

Non può essere questa la "civiltà", perché da questi luoghi si fugge appena si può!



I nostri Monti Ernici sono ancora in gran parte integri con i paesi, i boschi, le vette. Ma si salveranno soltanto se un Parco saprà difendere la loro identità e la loro dignità.

I loro paesi dovranno resistere alla tentazione di mutare la loro immagine: parecchi, anzi, dovranno riparare i guasti estetici e funzionali già prodotti.

I loro boschi e prati, gelosi custodi di mirabili presenze vegetali e animali, dovranno essere cornice, piena di colori e di profumi, di sane attività agricole e pastorali, non ambienti da ferire a morte con strade oscene.

Le loro vette dovranno rimanere il regno del silenzio, del sole, delle nubi e del vento, luogo di meditazione e gratificazione per il piccolo uomo che vi giunga a prezzo di fatica e di sudore, e non diventare troppo facili e svilite mete da raggiungere con mezzi meccanici.

Noi guardiamo ai Monti Ernici come si guarda ad un ultimo paradiso terrestre e chiediamo di non snaturarne le caratteristiche perché non

sapremmo come scusarci davanti agli occhi delusi di quell'uomo che chiamiamo turista, qui venuto con la speranza di trovare un altro uomo più civile ed una natura più civilmente conservata; o agli occhi delle generazioni a venire che malediranno il nostro nome per le rapine commesse.

Ognuno di noi, animato da buona volontà, faccia tutto quanto sia nelle sue possibilità, piccole o grandi che siano, perché con l'istituzione del Parco dei Monti Ernici qui si sviluppi e si consolidi questo nuovo senso di "Civiltà" basato sull'armonia (e non sulla lotta e la conquista) fra l'Uomo e la Grande Madre Natura, in modo che questo afflato rivitalizzante possa da qui ridiscendere e tornare nelle valli, nelle pianure, nelle città.

Gaetano de Persiis

NOTA:

questo testo è stato da me redatto nel 1989, in appoggio alle iniziative d'istituzione del Parco Regionale dei Monti Ernici, ma, a distanza di oltre vent'anni, appare ancora più attuale.

Storia di un Parco mai nato e dell'orso che ancora lo abita (fin quando?)

Nella seduta del 19.04.1989 il Consiglio Regionale del Lazio approvò la legge istitutiva del “**Parco Regionale dei Monti Ernici**”, poi formalmente “osservata” dal Commissario di Governo relativamente a sei punti del tutto marginali: nonostante le opportune modifiche nel frattempo apportate, non fu riesaminata nell'ultima seduta utile del Consiglio stesso, in data 14.06.1989. Decadde, quindi, e non fu più riproposta, nonostante che in questi vent'anni, e più, si siano succeduti governi regionali di ogni “colore”.

Sui territori limitrofi sono stati in precedenza attuati diversi provvedimenti di tutela:

- con legge della Regione Lazio n°8 del 29.01.1983 è stato istituito il “**Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini**” ricadente nelle provincie di Frosinone e Roma.
- con legge della Regione Abruzzo n°24 del 29.05.1987 è stata istituita la “**Riserva Naturale Guidata Zompo lo Schioppo**” su una superficie di 1025 ettari, ricadente nel Comune di Morino (Monti Ernici abruzzesi).

Seppure situata nel territorio della Regione Abruzzo, la nominata riserva è attigua ed interconnessa agli Ernici laziali, con i quali costituisce evidentemente un “unicum” dal punto di vista ecologico).

In tutti gli studi propedeutici alle deliberazioni finali dei provvedimenti sopra riportati, è stata sempre ricordata e sottolineata la presenza in questi luoghi dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921), sottospecie endemica, e per questo preziosa, prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Molteplici sono le fonti da cui si evince tale presenza sugli Ernici, sia storica sia negli ultimi quarant'anni (l'ultima presenza documentata va dalla fine di luglio all'inizio dell'inverno 2012).

L'importantissimo versante laziale di queste montagne, quindi, non solo non ha alcuna forma di protezione, ma vi si registra un continuo incremento delle tante attività incompatibili con la presenza e la tutela dell'orso bruno, tali che,

a breve, potrebbero comprometterne la stessa permanenza.

Neppure la ormai datata costituzione (5 luglio 2006) del **P.A.T.O.M. - Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano** - voluto dal Ministero dell'Ambiente ed a cui aderisce fin dall'origine anche la Regione Lazio (ratificato con Deliberazione di Giunta n°117 del 19.02.2010) e la Provincia di Frosinone sembra aver sortito risultati tangibili. Nella Parte II (Strategia) del Protocollo, al paragrafo 2.2 (Schema della strategia di conservazione), si legge:

*“Espansione dell'areale: la popolazione attuale è essenzialmente confinata all'area del Parco d'Abruzzo e della sua Zona di Protezione Esterna dove si registrano densità naturali o superiori rispetto a quanto conosciuto per la specie. L'area del Parco è del tutto insufficiente ad assicurare anche le minime dinamiche naturali di una popolazione di orsi come dimostrato dagli home-range di alcuni maschi adulti che eccedono la dimensione del Parco e dai frequenti movimenti di dispersione di individui isolati che cercano una espansione dell'areale su tutte le direzioni (Molise, **Frusinate**, Maiella, Simbruini, Sirente, Gran Sasso e Monti della Laga, Reatino, Sibillini, ecc).*

E' necessario realizzare una graduale espansione dell'areale in grado di assicurare il successo dei movimenti di dispersione e dei nuovi insediamenti. L'Appennino centrale offre una vasta disponibilità di aree idonee ma è necessario assicurare che queste e le aree di connessione siano prive di pericoli. Non è necessario prevedere altre aree protette ma è necessario calibrare la compatibilità delle attività antropiche. E' necessario pensare e agire per una popolazione appenninica di orso (dai Sibillini al Matese, dalla Maiella ai Simbruini ed **Ernici**) , non più per una popolazione del solo PNALM. “

Fin qui, però, non solo nessuna area protetta, ma neppure un pallido cenno dell'ipotizzata ed auspicata “calibrazione” della compatibilità delle attività antropiche!

Quousque tandem abutere patientia nostra... et ursina?

AZIONE C2 del LIFE Arctos

Implementazione del programma di gestione sanitaria del bestiame domestico nell'areale dell'orso bruno marsicano

di Adriano Argenio



La tutela della residua popolazione di orso bruno marsicano è indissolubilmente legata a una corretta gestione sanitaria degli ecosistemi nei quali questa specie sopravvive.

Le popolazioni relitte, qual è quella in oggetto, hanno una scarsa capacità di adattamento a variazioni ambientali improvvise, una delle quali può essere rappresentata proprio dall'introduzione di un nuovo agente patogeno o dalla maggiore aggressività di patogeni già presenti. L'elevata vulnerabilità della popolazione di orso bruno marsicano, dovuta alla scarsa variabilità genetica e al numero esiguo di esemplari, obbliga a non sottovalutare nessun segnale proveniente dall'ambiente.

L'Ufficio Conservazione della Natura della Regione Abruzzo, nello svolgimento dell'Azione C2 del LIFE09NAT/IT/000160 - ARCTOS "Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico", ha redatto una Proposta di piano di gestione degli aspetti sanitari connessi alla tutela dell'orso bruno marsicano che si propone di realizzare una migliore indagine conoscitiva dell'attuale situazione sanitaria dell'areale frequentato dall'orso bruno marsicano e di istituire un sistema permanente e continuo di monitoraggio sanitario delle specie animali domestiche e selvatiche che condividono gli ecosistemi con l'orso. Il tentativo è quello di dar vita a un sistema dinamico ed elastico, capace di adattarsi all'elevata variabilità e mutabilità degli agenti patogeni.

L'Azione C2 del Life Arctos prende spunto dall'Azione B3 del PATOM (Piano di Azione Nazionale per la Conservazione dell'Orso bruno marsicano) e si basa sui risultati dell'Azione A2 dello stesso Life Arctos, in particolare di due documenti: lo Studio di valutazione del rischio sanitario, legato alla presenza del bestiame domestico, e dei protocolli di monitoraggio sanitario in vigore, redatto dal dott. Massimo Fenati, medico vet-

erinario epidemiologo, e le Linee guida per la gestione degli aspetti sanitari connessi alla tutela delle popolazioni di orso bruno marsicano, redatte dal Tavolo Tecnico Sanitario istituito presso il Ministero della Salute.

In base alle risultanze degli studi effettuati dal dott. Fenati, il monitoraggio sanitario è stato concentrato sulle dieci malattie individuate come potenzialmente pericolose per l'orso. Si tratta, in ordine di potenziale pericolosità di trasmissione, di: Brucellosi, Cimurro, Parvovirus, Pseudorabbia, Leptospirosi, Epatite infettiva, Toxoplasmosi, Clamidiosi, Febbre Q, Bluetongue. Sono malattie che possono essere trasmesse non solo dal bestiame, ma anche da altre specie domestiche, come i cani, e da specie selvatiche che, quindi, vanno monitorate alla pari di quelle domestiche.

E' evidente che l'elenco assegna una maggiore pericolosità alle malattie trasmesse dai cani (Cimurro, Parvovirus, Leptospirosi, Epatite infettiva) e dal cinghiale (Pseudorabbia) considerando che la Brucellosi nel bestiame è costantemente monitorata dai Servizi Veterinari delle Asl perché compresa fra le malattie sottoposte a Profilassi di Stato.

Il primo intervento dell'Azione C2 è stato quello di organizzare incontri pubblici con le diverse categorie interessate (cacciatori, allevatori, medici veterinari, ecc.) perché l'applicazione di un piano di monitoraggio sanitario di tutela dell'orso bruno marsicano è interesse non solo di chi è direttamente interessato alla tutela di questa specie, ma anche di tutti coloro che svolgono attività nell'areale occupato dall'orso bruno marsicano, dato che si tratta di una "specie ombrello", che necessita di habitat vasti e articolati per poter sopravvivere, e quindi le azioni di gestione sanitaria di questa specie hanno ricadute positive anche sulla conservazione delle altre specie domestiche e selvatiche che vivono nello stesso contesto ambientale.

Solo un processo di concertazione che preveda il coinvolgimento di tutti gli Enti e le categorie interessate, può far ancora sperare di riuscire a conservare la residua popolazione di orso bruno marsicano.

In quest'ottica si inserisce il secondo intervento, in ordine cronologico, dell'Azione C2. E' stata chiesta e ottenuta la collaborazione dei cacciatori di cinghiale della Zona di protezione Esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per monitorare la diffusione della Pseudorabbia o Malattia di Aujeszky. Grazie all'intercessione del dott. Antonio Liberatore, Dirigente Veterinario dell'Azienda Sanitaria della Regione Molise, è stato possibile raccogliere circa 70 campioni di polmone, milza, rene e muscolo dei cinghiali abbattuti, per monitorare rispettivamente Pseudorabbia, Brucellosi, Leptosirosi e Trichinellosi.

Si è trattato di un campionamento per lo più concentrato nell'Area Contigua Molisana, ma che si spera di riuscire ad estendere, nella prossima stagione venatoria, anche in Abruzzo e Lazio. I risultati verranno presentati nel corso di un apposito incontro pubblico a cui saranno chiamati ad intervenire ricercatori, cacciatori, amministratori pubblici e cittadini.

Un terzo intervento è stato quello di monitorare la diffusione di patologie pericolose per l'orso nella popolazione canina. E' stata realizzata, in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, una campagna

di sensibilizzazione "Il cane...il miglior amico dell'orso", che ha ottenuto il patrocinio della FNOVI (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari Italiani), per invitare i proprietari dei cani presenti nell'areale dell'orso, a vaccinare i propri animali e a non lasciarli liberi se non sotto stretto controllo.

Contestualmente, in collaborazione con il dott. Armando Giovannini e la dott.ssa Daria Di Sabatino, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, sono stati invitati i medici veterinari delle Asl e dei Servizi Vet-

erinari Regionali e i medici veterinari e i biologi delle Aree protette di Abruzzo, Lazio e Molise, a indicare le consistenze delle popolazioni canine presenti nell'areale dell'orso e le aree potenzialmente a rischio per i contatti fra cani e orse con

piccoli, in modo da poter studiare la migliore strategia per condurre una campagna di vaccinazione dei cani.

I costi dei vaccini saranno interamente sostenuti dall'Ufficio Conservazione della Natura della Regione Abruzzo con fondi del Life Arctos che permetteranno di acquistare circa 7000 vaccini con cui cercare di limitare la diffusione di agenti patogeni dai cani all'orso. La somministrazione dei vaccini verrà effettuata grazie alla collaborazione con i Servizi veterinari delle ASL e con quelli delle Aree Protette.

Questi in sintesi i primi interventi condotti nello svolgimento dell'Azione C2 del Life Arctos che terminerà a settembre 2014.





SOPRA: cani randagi per le vie di Pescasseroli PAGINA PRECEDENTE: bovini al pascolo nel PNALM (ph. A. Argenio)

L'obiettivo finale è quello di implementare il monitoraggio sanitario nell'areale dell'orso bruno marsicano, rendendolo realmente efficace e funzionale alla conservazione dell'orso, ma anche delle altre specie prioritarie (in primis il lupo), cercando di ottenere indicazioni sanitarie utili anche per la gestione delle attività umane tradizionali (zootecnia, turismo, caccia, ricerca dei tartufi).

C'è da sottolineare che un piano di gestione sanitaria è solo una prima importante indicazione gestionale per la conservazione dell'orso bruno marsicano, rimane però un'arma spuntata, se non accompagnato da interventi gestionali (piano per l'assetto zootecnico, controllo del randagismo canino) che permettano di attuare buone pratiche per eliminare o ridurre la diffusione ed il mantenimento di agenti patogeni all'interno delle popolazioni domestiche e selvatiche simpatriche dell'orso.

Adriano Argenio

Medico Veterinario libero professionista, consulente dell'Ufficio Conservazione della Natura della Regione Abruzzo

IN APERTURA: pascolo ai Prati del Sirente (ph. F. Ferreri)



REGIONE
ABRUZZO



IL CANE... IL MIGLIORE AMICO DELL'ORSO!

UNIAMOCI PER SALVARE LA VITA DI CANI E ANIMALI SELVATICI



Le malattie infettive e le esche avvelenate che uccidono il tuo cane, possono mettere in pericolo anche la mia sopravvivenza

ANCHE TU PUOI AIUTARMI!

- fai vaccinare il tuo cane da un medico veterinario, iscrivilo all'anagrafe canina, non lasciarlo libero se non sotto il tuo diretto controllo
- se sospetti la presenza di esche avvelenate, non toccarle e telefona subito:

- Servizio di Sorveglianza del Parco - ☎ 0863 9113241
- Corpo Forestale dello Stato - ☎ 1515



LA SALUTE DEL TUO CANE E' ANCHE LA MIA!



Con il patrocinio di





ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Nelle terre degli orsi

Due escursioni nelle terre frequentate dall'orso marsicano organizzate per i soci di Salviamo l'orso in collaborazione con l'Associazione DFP di Villavallelonga <http://associazioneДФP.blogspot.it/>.

Settembre. *Villavallelonga, Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.*

Escursione al Rifugio di Iorio con pranzo al sacco e osservazione dell'orso nei ramneti in serata dai Prati d'Angro.

Ottobre. *Riserva regionale Montagne della Duchessa.*

Escursione al Rifugio di Fonte la Vena con pranzo al sacco attraverso un percorso ad anello lungo la Valle Amara e la Valle dell'Asina.

In seguito verrà diffuso il programma dettagliato

IL NOSTRO INCONTRO CON L'ORSA FORCHETTA

di Francesco Falco



Il 23 giugno 2012, io e mio padre dovevamo partecipare ad un trekking di due giorni, che ci avrebbe portato a percorrere alcuni bellissimi sentieri del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; l'appuntamento con la guida era per il primo pomeriggio.

Essendo entrambi appassionati di animali selvatici, decidemmo di anticipare la partenza, con la speranza di poter fare qualche avvistamento e, ancora con il buio, alle cinque circa, partimmo da Pescara.

Era stato duro svegliarsi così presto e non nascondo che mi ero quasi pentito; mentre percorrevamo l'autostrada, la monotonia del viaggio alla fine mi aveva portato ad assopirmi di nuovo.

Ad un certo punto sentii una brezza fredda, quasi gelida sul mio volto e, una volta svegliatomi, mi resi conto che mio padre stava abbassando il finestrino della macchina, per il pagamento del pedaggio al casello autostradale di Pescina.

Incominciava a schiarire e la possibilità di guardarmi intorno mi fece passare la voglia di dormire, già alla fine del paese il mio sguardo era intento a scrutare nella vegetazione intorno alla strada.

Arrivammo nel paese di Gioia dei Marsi e, finita la pianura, incominciammo a percorrere la tortuosa salita che porta al borgo di Gioia Vecchio.

Dopo i primi tornanti sentimmo il bisogno di fare una sosta; nonostante fosse giugno l'aria era molto fresca così, dopo aver mangiato qualche biscotto, riprendemmo la strada.

Percorso qualche chilometro, superato un tornante, notai a circa venti metri sulla mia

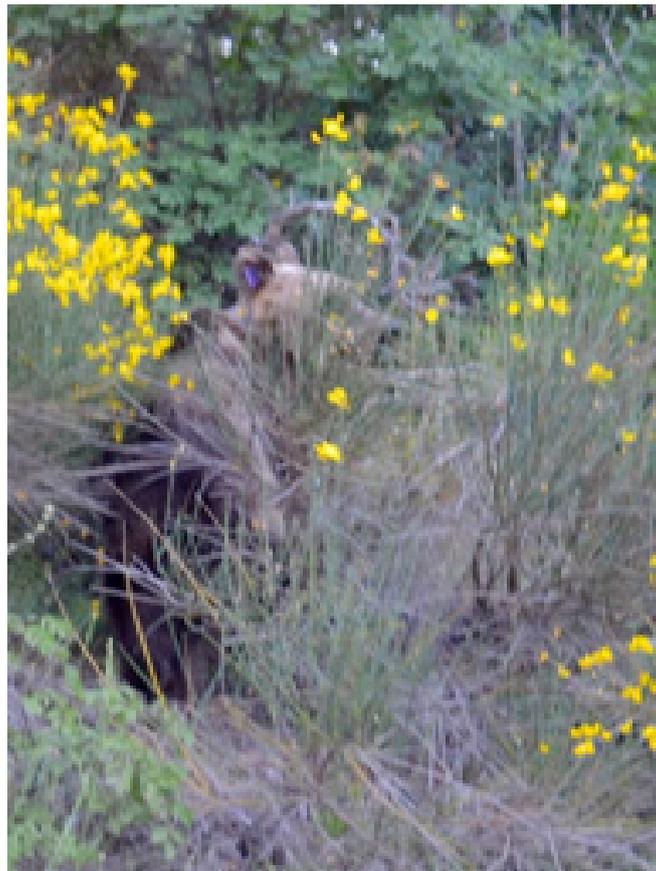
destra, dietro un "guard rail", una macchia scura che si muoveva. Pensai che si trattasse di un cinghiale, quindi avvertii mio padre il quale si fermò subito sul ciglio della strada.

L'animale continuava a fare dei piccoli movimenti e temevamo che lo stesso percepisse la nostra presenza e scappasse nella scarpata sulla destra della strada.

Dopo qualche secondo vedemmo alzarsi una testa e, con immensa meraviglia e gioia, capimmo che avevamo incontrato un'orsa.

Contrariamente alle nostre previsioni l'orsa, aggirato il "guard rail" cominciò a percorrere la strada ma, dopo qualche metro, si inerpicò sulla salita a sinistra della stessa.

Mio padre nel frattempo, aveva tirato fuori dal fodero la macchina fotografica e, aperto il finestrino, riuscì, seppure concitatamente, a scattare una foto mentre l'orsa saliva.



Nel frattempo io avevo notato che l'orsa era dotata di radiocollare, che la sua corporatura non era molto grande e il suo colore, al contrario di quanto io avevo pensato sul colore degli orsi sino a quel momento, non era marrone scuro ma, specialmente sulla testa e sulle spalle, la colorazione era nocciola.

Dopo qualche metro di salita notammo che l'orsa si fermò dietro un cespuglio di ginestre e sembrava che non avesse percepito la nostra presenza.

Con estrema cautela io e mio padre scendemmo dalla macchina per tentare di scattare qualche altra foto ma, allo stesso tempo, poiché non volevamo disturbarla ed anche per un po' di timore, decidemmo di non avvicinarci più di tanto.

Mio padre riuscì a scattare alcune foto sebbene l'orsa si nascondesse dietro il cespuglio e di tanto in tanto si abbassasse per raccogliere del cibo.

Dopo aver sostato per un po' di tempo l'orsa, forse perché si era ormai rifocillata, si rimise a quattro zampe e si tuffò nella boscaglia circostante, scomparendo dalla nostra vista.

Solo allora io e mio padre riuscimmo a capire la fortuna che aveva-

mo avuto nel poter osservare un orso così da vicino, rallegrandoci con noi stessi per il fatto di essere stati determinati nello svegliarci così presto.

Solo dopo seppi che quella che avevamo visto era un'orsa cosiddetta "confidente" alla quale era stato dato il nome di "Forchetta".

Confidenti sono quegli orsi abituati a vivere nelle vicinanze degli abitati, che non hanno troppo timore della presenza dell'uomo e che purtroppo, qualche volta, fanno delle scorriere in pollai, giardini, piantagioni.

Questa situazione ha creato verso questi orsi, un clima ostile voluto da alcuni uomini che non comprendono l'importanza della presenza sulle nostre montagne di questi plantigradi,

ma tendono soltanto a sottolinearne gli effetti negativi che, a mio avviso, costituiscono solo degli aspetti insignificanti rispetto ad un evento di così grande importanza, che ha attirato in Abruzzo studiosi di tutto il mondo.

Ho scoperto inoltre, grazie alle informazioni riportate sul sito dell'associazione "Salviamo l'orso", che proprio sulla strada che abbiamo percorso io e mio padre, la SR 83 Marsicana, diversi orsi ed in genere tanti animali, rischi

ano di essere investiti dai veicoli che la percorrono.

Ho rivisto quindi quella simpatica orsa "Forchetta" che ho incontrato lo scorso anno e il pensiero che possa essere investita mi ha alquanto turbato.

Per fortuna l'associazione stessa sta promuovendo

un **progetto per la messa in sicurezza** di alcuni tratti stradali, che consentirà attraverso l'adozione di specifici provvedimenti, di poter ridurre al minimo i pericoli corsi dagli animali selvatici.

Mi auguro che tutti i progetti tendenti a proteggere gli orsi e gli altri animali selvatici, possano essere portati avanti con successo e spero di poter ancora rivivere l'esperienza di vedere l'orso che, vi assicuro, ha costituito per me una delle più forti emozioni che abbia mai provato.

Francesco Falco





Vuoi avere maggiori informazioni e aiutarci a realizzare il primo progetto di sicurezza stradale a favore dell'orso marsicano ?

Visita la pagina web del progetto: **Realizzazione di opere di mitigazione per la messa in sicurezza della SR 83 "Marsicana" tra gli abitati di Gioia dei Marsi e Gioia Vecchio a favore dell'orso bruno marsicano**

<http://www.salviamolorso.it/progetti/sicurezza-stradale-pnalm/>

e fai una donazione per aiutarci a raggiungere questo importante obiettivo !

<http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>



IL PASSAGGIO DELL'ORSO: intervista a Giuseppe Festa

a cura di Mario Cipollone

Giuseppe Festa è laureato in Scienze Naturali e si occupa di educazione ambientale. Appassionato musicista, è cantante e autore del gruppo Lingalad. La natura è la musa ispiratrice della sua produzione musicale e non solo. Infatti, Giuseppe Festa è anche uno scrittore sensibile e raffinato, autore del romanzo **“Il passaggio dell’orso”**, edito da Salani nel 2013.

Lo scrittore ha prestato più volte servizio di volontariato al Parco Nazionale d’Abruzzo, vivendo a stretto contatto con i guardaparco. Tra le montagne abruzzesi ha imparato a conoscere e ad amare gli orsi. Proprio l’amore per l’orso bruno marsicano permea la trama scorrevole e avvincente de **“Il passaggio dell’orso”** che ho avuto la fortuna di leggere. “Un romanzo”, così scrive Dacia Maraini, “che celebra la natura e gli animali, ma senza venir meno al rispetto per gli uomini”.

Un libro così ricco di contenuti e di eventi con protagonista l’orso ha chiaramente riscosso l’attenzione di chi condivide con l’autore la passione per questo splendido animale e la curiosità, legittima in ogni lettore, di conoscere il limite tra realtà e finzione letteraria. Quindi, porrò alcune domande a Giuseppe Festa, badando a non svelare eccessivamente la trama di un libro che consiglio vivamente di leggere.

MC: Caro Giuseppe, innanzi tutto grazie per aver scritto un libro sull’orso e di averlo fatto in uno stile così appassionato e avvincente. Durante i tuoi servizi di volontariato nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, quante volte hai avuto modo di imbatterti nell’orso o nel suo “passaggio”?



GF: Poche, a dire il vero. Ho visto spesso Yoga, la famosa orsa confidente che a metà degli anni Novanta bazzicava in Camosciara, e che ora vive nell'area faunistica di Villavallelonga. Ma ogni volta che torno al Parco, scruto sempre il bosco con la speranza di intravedere un amico impellicciato. E questo rende le mie visite sempre nuove e ricche di emozioni.

MC: **Quanto ti riconosci nei personaggi del romanzo? Per sesso e provenienza geografica, il lettore penserebbe che il personaggio più autobiografico sia il giovane Kevin, in un primo momento “volontario contro la sua volontà”. Se ciò è vero, cosa conquista in particolare della natura d’Abruzzo? Pensi che gli abruzzesi siano pienamente consapevoli della vera ricchezza della loro terra?**

GF: In me c'erano entrambi i personaggi, sia Kevin sia Viola: come Kevin abitavo in città, come Viola avevo vissuto un'infanzia a contatto con la natura. Due opposti che al Parco fecero corto circuito. Alla fine vinse Viola, e la mia vita cambiò. Quando tornai a Milano abbandonai la città e gli studi di ingegneria, dedicandomi all'educazione ambientale. Lavoro che svolgo tuttora.

La natura d'Abruzzo mi ha conquistato con la sua rassicurante indole selvaggia, anche se ciò può sembrare un ossimoro. Mi sono sentito subito a casa.

Per quanto riguarda il rapporto degli abruzzesi con la loro terra, ho molti amici al Parco e tutti amano le loro montagne come loro stessi. Ovviamente non per tutti è così. Spesso chi è abituato a vivere in un paradiso finisce per dare per scontato questo privilegio. Ma credo che succeda ovunque, non solo in Abruzzo.

MC: **Da appassionato di orso e natura, i capitoli che mi hanno colpito di più sono quelli che hanno avuto l'orso come protagonista. L'incontro con il lupo nel capitolo 2 si basa su un fatto realmente accaduto? Quanto il personaggio del bracconiere è autentico o non è piuttosto la somma dei mali che minacciano la sopravvivenza dell'orso sulle nostre montagne?**

GF: Un giorno l'ex guardaparco Peppe Di Nunzio mi raccontò di aver visto un lupo che, nell'avvicinarsi a una piccola preda, si era talmente appiattito nell'erba da sembrare a prima vista un ciocco di legno. Un comportamento che ho voluto inserire nel libro.

Il bracconiere Orante Della Morte? È l'immagine dell'ignoranza dell'uomo. Anche se il personaggio più negativo, a mio avviso, rimane il misterioso uomo vestito di grigio. Ancora più pericoloso di Orante, nonostante la giacca, la cravatta e le mani sempre pulite. Credo sia lui l'esatta rappresentazione dei mali che minacciano l'orso e la natura in generale.

MC: **Descrivi in maniera estremamente suggestiva i processi di assuefazione all'uomo che hanno trasformato Karhu in un “orso confidente”. Quali orsi hanno ispirato la narrazione? Nella realtà si sono mostrati davvero così audaci come Karhu appare in alcuni capitoli del libro?**

GF: Yoga è stata la mia musa ispiratrice. Era lei che si aggirava intorno al Casone Antonucci

quando feci il volontario per la prima volta. L'amico Andrea Gennai, ora direttore del Parco Naturale di San Rossore, seguì per parecchi mesi l'orsa confidente e mi raccontò molti episodi di cui fu protagonista. La cosa può sorprendere, ma nel libro ho deciso di non inserire alcune delle sue bravate più eclatanti poiché al lettore sarebbero apparse del tutto inverosimili. E invece la realtà, in questo caso, ha superato la fantasia.

MC: La tendenza, quando si scrive di animali, è di dare loro sentimenti umani. Quanto pensi di esser riuscito a evitare che ciò accadesse e quanto, invece, pensi che questo processo sia inevitabile o, forse, necessario per spingere il lettore a immedesimarsi e simpatizzare per la bestia?

GF: Quando si parla di orsi, credo sia molto difficile non attribuirgli sentimenti umani. Come scrisse J.O. Curwood, c'è qualcosa nell'orso che ci induce ad amarlo. Forse in questo animale noi vediamo qualcosa che un tempo era anche nostro: l'empatia con la natura e la consapevolezza di dipendere da essa, la pacata saggezza figlia della conoscenza. Un dono che purtroppo stiamo perdendo rapidamente.

MC: Scrivere è un'esigenza insopprimibile. Puoi raccontarci la genesi del romanzo, come l'idea si è fatta strada nella tua mente fino a trovare realizzazione ne "Il passaggio dell'orso"?

GF: L'esperienza di volontariato al Parco è stata così importante che è stato del tutto naturale raccontarla in un libro. Quando decisi di scrivere il romanzo abbozzai la trama, venni al Parco e parlai con quante più persone mi fu possibile: guardaparco, ricercatori, semplici cittadini, vecchi pastori. Sono molti gli amici che mi hanno aiutato: Claudio Manco, Giuseppe Di Nunzio, Tiziano Testa, Antonella Ciarletta, Lucia Eusepi, Giovanna Di Domenico, Alessandro Virgilio e altri ancora. Ognuno di loro mi ha donato qualcosa e ha contribuito ad arricchire il racconto. Devo molto a ognuna di queste persone.

MC: La trama del libro è scorrevole e avvincente. Paragrafi e capitoli si susseguono come scene di un film. Hai pensato a un'eventuale trasposizione cinematografica nel momento della stesura del libro? Quanto pensi che un film sull'orso bruno marsicano possa giovare a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della conservazione della specie e del suo habitat e quali, invece, sono i rischi legati alla spettacolarizzazione della natura, oggi particolarmente in voga specialmente in alcuni programmi televisivi?

GF: No, durante la scrittura non ho pensato a una trasposizione cinematografica. Anche se in molti, dopo aver letto il libro, mi hanno detto che potrebbe essere una buona sceneggiatura (i registi allunghino le orecchie, per favore). Focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sarebbe importante, soprattutto in periodi di crisi economica durante i quali tendiamo a dimenticarci completamente delle emergenze ambientali. Certo, i rischi di spettacolarizzare l'orso ci sono. Saremmo in grado di innamorarci di un "personaggio orso" e poi di resistere alla tentazione di invadere il suo territorio alla ricerca di una fotografia rubata? Il dubbio rimane.

MC: "Il passaggio dell'orso" evidenzia il conflitto che può generarsi tra sforzi di conservazione fondati su una visione romantico-integralista e approcci prettamente tecnico-

scientifici. Hai vissuto personalmente questo mutamento nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise oppure la trama è frutto di tue riflessioni personali? Quanto pensi che scienza e tecnologia possano supportare le misure a tutela degli animali a rischio d'estinzione come l'orso e quanto, paradossalmente, nuocere allo scopo?

GF: Durante le interviste che ho raccolto prima di scrivere il libro ho registrato lo scontro tra due visioni opposte, come hai ricordato bene nella tua domanda. Nel libro, Sandro si dimostra diffidente verso il programma di ricerca sugli orsi, ma ne fa una questione più etica che scientifica. Il biologo Valerio è invece pragmatico e concreto, e non può che scontrarsi con la visione di Sandro. Ma i due si rispettano profondamente come uomini, pur avendo idee diverse sulle strategie di conservazione. La tecnologia nella tutela degli animali va benissimo, basta che sia sempre al servizio della natura. La mia modesta opinione è che sia utile cercare un compromesso tra le due visioni.

MC: Quali sono, secondo te, le minacce principali all'orso bruno marsicano e le possibili soluzioni per una convivenza pacifica tra uomo e orso, alla luce di quanto accaduto in Svizzera con la soppressione dell'orso denominato M13?

GF: Credo che la minaccia principale sia la non conoscenza dell'universo orso. Su questo fronte bisogna lavorare tantissimo. L'orso M13 è stato ucciso da proiettili d'ignoranza. Se c'è una cosa che spero, è che il mio libro possa in qualche modo aiutare i nostri amici plantigradi a farsi conoscere meglio.

MC: A novant'anni dall'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il numero degli esemplari di orso bruno marsicano non è aumentato quanto sperato e il rischio che l'orso scompaia per sempre è sempre incombente. Pensi che il nostro orso sia davvero spacciato?

GF: Non voglio pensarlo nemmeno per un istante. Dobbiamo davvero batterci perché questo non avvenga. Sarebbe una perdita tremenda per tutti, non solo per il Parco.

Credo che l'unico modo per salvare gli orsi sia creare le condizioni affinché possano espandersi in sicurezza anche al di fuori del Parco. L'orso non aumenta di numero poiché il territorio del Parco può sostenere un numero finito di orsi, questo è un dato inconfutabile. È una regola che vale per qualsiasi ecosistema. Quando gli orsi avranno la possibilità di colonizzare una porzione maggiore di Appennini e creare una popolazione geneticamente più varia, solo allora potremo tirare un primo sospiro di sollievo.

MC: Caro Giuseppe, ti ringrazio per la disponibilità e ti rinnovo i complimenti miei e di Salviamo l'Orso per il tuo libro che, siamo sicuri, avrà un grande successo. In bocca al lupo per tutto!

GF: Non posso che risponderti: Viva il lupo!

PAOLO FIORUCCI: IL CIELO DEGLI ORSI

a cura di Mario Cipollone

Paolo Fiorucci nasce il 27 settembre 1984 a Chieti, in via V. Bellini, compositore. Comincia a suonare da autodidatta la classica chitarra casalinga e a 16 anni intraprende lo studio del sassofono. Poco prima della maggiore età inizia a scrivere canzoni. Decisivo è l'incontro con il chitarrista Vitale Di Virgilio, che lo aiuta ad arrangiare i cinque brani che usciranno nel primo EP autoprodotta, "Nel regno di Pop" (gennaio 2006). Nel mese di aprile 2007 è invitato alla Prima rassegna della musica cantautorale di Chieti, che vede in cartellone fra gli altri Marco Ongaro e Alessio Lega. Nel luglio 2007 al concorso Sing your song di San Demetrio ne' Vestini (AQ) si aggiudica il premio 'Miglior testo' con la canzone "Dieci e venticinque". Nel novembre 2008 si classifica primo al "Premio internazionale a un passo dalla poesia" di Tollo (CH). Nel dicembre 2009 al Premio Augusto Daolio di Sulmona (AQ) si aggiudica il Premio della critica con le canzoni "Al di là della vetrina" e "Facce da documento". Il 28 dicembre 2010 esce il suo disco d'esordio, "Sei personaggi in cerca di cuore", con cui si aggiudica nel settembre 2011 il Premio Internazionale Cesare De Lollis nella sezione "Miglior esordio per la Canzone d'Autore". Nell'ottobre 2011 suona al Teatro Smeraldo di Milano, come finalista del Premio Endrigo. Attualmente è impegnato a Milano, presso i Flamingo Recording Studios, nella realizzazione del suo secondo album, arrangiato da Massimo Germini, storico chitarrista di Roberto Vecchioni.



Fiorucci sposa la causa della tutela dell'orso bruno in occasione dell'abbattimento di M13 in Svizzera. Al malcapitato orso trentino dedica la canzone "Il cielo degli orsi" che ha avuto una tale eco da salire alla ribalta della stampa elvetica. Allora Paolo, su invito di alcuni amici, decide di realizzare un singolo per sensibilizzare alla convivenza possibile tra uomo e orso. "Il Cielo degli Orsi" è diventato il "Progetto Il Cielo degli Orsi" in favore dell'orso bruno marsicano, la cui popolazione è concentrata in Abruzzo, regione d'origine dell'autore.

Nel progetto, Fiorucci coinvolge artisti di tutta Italia, appartenenti a vari generi musicali, ma

accomunati da canzoni a tematiche animaliste e/o ambientaliste-ecologiste, per realizzare una compilation di 16 tracce, che sarà venduta e i cui proventi saranno interamente devoluti all'Associazione Salviamo l'Orso, per contribuire al Piano di sicurezza stradale sulla SS 83 Marsicana tra Gioia dei Marsi e Gioia Vecchio, area frequentata da vari esemplari di orso bruno marsicano, tra cui la femmina denominata "Forchetta". Il tema degli incidenti che coinvolgono la fauna selvatica, purtroppo, è tornato di attualità dopo l'investimento dell'orso "Rocco" il 25 aprile scorso sull'autostrada A24, nei pressi del casello di Tornimparte (AQ).



L'autore aveva deciso di contribuire a questo progetto molto prima dell'investimento dell'orso Rocco. Infatti, aveva già lanciato da diverse settimane una campagna di crowdfunding (indirizzo www.buonacausa.org/cause/ilcielo-degliorsi) per raccogliere i 2000 euro necessari a stampare i CD. Per diffondere l'iniziativa su Facebook ha animato la campagna con il motto "Invita un orso a colazione. Fiorucci afferma: "In tempi di bracconaggio, avvelenamenti e uccisioni scellerate, anche per mano di governi nazionali, ho sentito il dovere e il bisogno di dar vita al progetto **IL CIELO DEGLI ORSI**."

Perché proprio l'orso? Perché l'orso marsicano è probabilmente la specie che corre il maggior rischio di estinzione nel contesto della grande fauna selvatica dell'Appennino. L'orso è una specie "ombrello", si trova cioè ai vertici dell'ecosistema montano per cui proteggere l'orso significa, di fatto, proteggere l'habitat dell'orso con tutte le specie animali e vegetali che lo popolano. Vi chiedo di invitare un orso a colazione."

Chi ha donato 2 euro, a fine campagna riceverà sulla sua casella mail l'mp3 del brano "Il cielo degli orsi". Contribuendo con 10 euro o più si riceverà a casa, dopo i necessari tempi di realizzazione, l'intero disco "PROGETTO IL CIELO DEGLI ORSI". Il disco sarà accompagnato da un breve booklet contenente alcune norme di convivenza - possibile! - tra uomo e orso, redatte dal prof. Roberto Colombo (Università degli Studi di Milano) e illustrazioni delle disegnatrici Francesca Lù, Ilaria Colombo e Olga Gomoreva.

Due euro è il prezzo di una colazione al bar. Paolo Fiorucci e Salviamo l'Orso sono convinti che per una volta si possa rinunciare a un caffè per sostenere una causa buona, anzi ottima. Si può donare utilizzando tutte le modalità di questo mondo, COLLEGANDOSI AL LINK:

<http://www.buonacausa.org/cause/ilcielo-degliorsi>

L'andamento del progetto sarà costantemente aggiornato sulla pagina www.facebook.com/canzonidividere

Grazie a tutti coloro che vorranno contribuire al progetto!

ORSO BRUNO MARSICANO INVESTITO SULLA A24

di Mario Cipollone

Il 25 aprile è stata una giornata di lutto per quanti amano l'orso, ma anche per tutte le persone che non restano insensibili di fronte al tributo di sangue che la Natura paga quotidianamente agli strumenti della nostra fretta. Intorno alle 5.45 un giovane maschio di orso bruno marsicano di 3-4 anni e del peso di circa 90 kg è stato investito sull'autostrada A24 Roma-L'Aquila, nei pressi del casello di Torniparte (AQ). Il conducente dell'automobile è rimasto illeso nell'impatto che, invece, è stato fatale per il povero orso.

La presenza dell'orso sull'autostrada dei Parchi, nonostante le recinzioni previste lungo il percorso autostradale più caro d'Italia, è ancora oggetto di indagini da parte delle autorità preposte. Però l'accaduto suggerisce

delle riflessioni generali sullo stato della conservazione della fauna a rischio d'estinzione in Italia. L'attraversamento dell'autostrada da parte di animali selvatici di grandi dimensioni è, per fortuna, un evento eccezionale. Tuttavia, nel 1991 un orso rimase vittima di un investimento analogo sulla A25, nel tratto Pescina-Pratola Peligna, zona di passaggio tra le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e quelle del Sirente-Velino.



Ciò indurrebbe a una maggiore attenzione nel mettere in sicurezza i tratti viari che tagliano i territori in cui è stata rilevata la presenza dell'orso, aumentare i cosiddetti "corridoi ecologici" (sottopassi, sovrappassi) e aggiornare le mappe della diffusione dell'orso bruno marsicano, soprattutto all'indomani della pubblicazione dei dati del censimento genetico 2011 che ha rilevato la prodigiosa vitalità di questa specie nel PNALM e nella sua zona di protezione esterna, nonostante il grave rischio di estinzione che ancora la

minaccia. L'auspicata espansione numerica della popolazione di orsi deve necessariamente coincidere con un'espansione della tutela del territorio dell'orso nelle tre regioni che lo ospitano.

Di fronte alla notizia della tragedia del 25 aprile, molti giornali

hanno rimarcato come motivo di stupore la presenza del plantigrado in un'area lontana dal PNALM, dimentichi che gli animali selvatici non sottostanno ai confini disegnati dagli uomini sulla carta, ma si muovono anche al di fuori delle aree protette che, altrimenti, altro non sarebbero che giardini zoologici più grandi. Inoltre, sembrano ignorare che le montagne del Sirente-Velino sono storicamente frequentate dalla specie e sono una



zona contigua di vitale importanza tra la Marsica e il Gran Sasso, come testimonia la scelta di istituire il Parco Regionale Sirente-Velino e la Riserva delle Montagne della Duchessa.

Peccato che il Parco Regionale sia ancora ostaggio di una serie di progetti (impianti sciistici ed eolici, lottizzazioni, gallerie, modifiche di confini con esclusione sommaria, a scopo puramente venatorio, di zone di notevole rilievo floro-faunistico) che lo rendono ben poco funzionale al suo obiettivo primario: la conservazione della natura e dell'orso, la cui orma è ben evidente sul logo del parco. I dati dimostrano che il Parco Regionale è "terra di orsi" ma non "terra per orsi" dal numero di esemplari ritrovati morti nel suo ambito, considerata la ridotta presenza numerica di individui stanziali, tuttora da accertare. Quindi è provato che gli orsi che vivono o attraversano questa vasta area contigua sono estremamente vulnerabili a minacce di natura antropica di cui, purtroppo, l'investimento di oggi è un'ulteriore prova.

È sempre più difficile immaginare un mondo

in cui gli orsi smettano di morire per cause riconducibili all'uomo, ma possiamo provare a realizzare un mondo in cui questi episodi diventino sempre più rari, affinché le popolazioni italiane di orso bruno (la sottospecie orso bruno marsicano nell'Appennino Centrale e l'orso bruno europeo sulle Alpi) possano espandersi senza incontrare la morte sulle strade, per l'uso dissennato del veleno o per vari atti di bracconaggio. Noi uomini siamo parte integrante del processo evolutivo del pianeta, ma non possiamo ignorare il rischio che l'eccessiva alterazione degli equilibri naturali di cui ci rendiamo responsabili, con la progressiva scomparsa delle specie animali e vegetali che ci circondano, non può che nuocere a noi stessi.

Mario Cipollone

Nella foto: l'orso investito a tornimparte (per gentile concessione di Alessio Evangelista)

STORIA: la caccia all'orso

Per gentile concessione della nostra socia Rita Lancia, pubblichiamo questa testimonianza storica sulle battute di caccia all'orso in Abruzzo, nel 1800, estratta dal volume **“ABRUZZI E TERRA DI LAVORO - scene e impressioni”** di Raffaele Colucci (*Napoli, 1861*).

Parlavano appunto delle cacce di Casteldisangro così frequentate dai re di Aragona, che vi avevano una singolare inclinazione, quando egli scoprì il famoso piatto. Era venuta la sua volta.

Quel piatto era semplicemente un pezzo di prosciutto.

- Ebbene ? Io chiesi, guardandolo come deluso.
- Mi fai il piacere di assaggiarlo - Come lo trovi ?
- Eccellente. E di che animale è? giacché non mi pare ...
- Di maiale, no certo. Sappi dunque che il prosciutto che stai mangiando è di orso.
- Orso ! tu celii !
- Niente affatto. Orso ammazzato da me.
- Da te ! Tu mi fai strabiliare.
- Nulla di più semplice. Fu il primo esordire che feci; ero affatto nuvo agli amici di quì, il che mi decise a questa specie di caccia. Però me la cavai alla meglio.

Prima di tutto debbo premetterti che fu per una scommessa che feci con dei cacciatori del paese; e la stessa mia moglie nol seppe che dopo. Stavamo ai primi di dicembre, e corse voce che uno di questi animali si fosse mostrato nelle campagne di Scontrone; varie mandre di pecore depredate il confermavano.

Le nevi erano cadute ed era facile trova la traccia della fiera. Munito di un buon fucile a due canne, e con la corrispondente baionetta, nonché di una brava coltella da caccia, per tutti gli eventi, io partivo un bel giorno silenzioso di quì, con due amici cacciatori anch'essi ed armati di fucile, i quali si recavano a testimoni del mio ardimento, avendo io scommesso in pubblica riunione che l'orso sarebbe stato ammazzato da me. A notte avanzata giungemmo al sito sospetto, indicatoci da un villano. Era precisamente così: le tracce della fiera apparivano visibilissime.



A notte avanzata giungemmo al sito sospetto, indicatoci da un villano. Era precisamente così: le tracce della fiera apparivano visibilissime.

I miei compagni si fermarono colà. Io mi avanzai da solo. Per più tempo m'inoltrai ardito su di esse, studiandole tacito ed attento; e lungo tratto tenni loro dietro, fino a che non mancarono.

Fino allora io mi ero aiutato colla luna; sventuratamente si covrì anche questa. Mi trovavo in un sito scabroso, alpestre, sopra un terreno disuguale; a pochi passi mormorava un fiume, quale non so, giacché non avevo menomamente cognizione del sito ove stavo. Pur non ostante cercai inoltrarmi per prendere qualche altura, ed orientarmi; ma mi abbattei presto in macchioni e siepi, da cui tutto mi faceva una legge di allontanarmi. E poi, o era preoccupazion dell'anima o sentivo rimuovere qualche cosa là entro; sicché mi misi in agguato.

Il rumore si accrebbe man mano e infatti un'orsa sbucò fuori, seguita da due orsacchini. Per quanto grande fosse il mio coraggio e il mio sangue freddo, rabbrivii. Era uno smisurato animale. Esso si avanzò gravemente, fiutando verso il sito ove stavo io, come se qualcuno glielo avesse indicato, o meglio, come se mi avesse visto.

Gli orsattoli la seguivano.

Mi era stato raccomandato di far silenzio e non muovermi dal mio posto, ed io mi regolai appunto così. Quando l'animale fu a pochi passi da me, in modo che nol potevo sbagliare, spianai il fucile e trassi il colpo.

Nel momento stesso però, la fiera fece un movimento col capo, come a voltarsi indietro. Ciò mi fece fallare il colpo, il quale invece andò a percuotere uno dei figliuoli. Sudai freddo; ero perduto.

Tu saprai che l'orsa non perdona mai ciò.

Un urlo del quale rintronarono le circostanti campagne si udì, e con occhio sanguinoso e gettante fuoco l'irritata madre si scagliò irremissibilmente sul sito ove stavo.

Io avrei dovuto in quella circostanza tirare arditamente il mio secondo colpo, e poi atteggiarmi alla difesa con la baionetta in canna; ma perdei i lumi e gettando a mia volta un grido, che fu di terrore, abbandonai il posto per rinvenire un rifugio.

Ma anche in quella confusione, in quella cecità, un rapido sguardo da me dato mi mostrò pur troppo come cercassi un impossibile. Ritirata non ne aveva.

Allora, nell'orgasmo in cui mi trovava, mi voltai di botto (l'orsa cacciando affannosi fremiti, mi stava ormai dappresso), e fattomi animo mi piantai saldamente a terra e spanai la seconda volta il fucile. La fortuna volle aiutarmi, la luna brillò tra le negre nuvole che avvolgevanla. Io potei ben mirare nella fronte della mia nemica, questa stramazza al suolo.

Anche io caddi o lasciai cadermi; avevo fatto un ultimo sforzo. Le gambe più non reggevano, le pupille mi si appannavano.

In quello stato fui soccorso dai due miei amici. Avevano udito i colpi; accorrevano presso di me a vederne il risultato. La loro sorpresa fu estrema nel mirar morta l'orsa ed un orsattolo, ed infatti l'avventura, riportata in città, fece epoca, tanto era stata arrischiata nel tempo stesso e fortunata.

Sicché ora tu mangi, caro mio, la zampa dell'animale che fu ad un punto di mangiare l'amico tuo.

Se tel dicevo che tutto al mondo è compensazione!

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N. 02 / MAGGIO 2013

Hanno contribuito:

*Adriano Argenio, Mario Cipollone,
Gaetano de Persiis, Francesco Ferreri,
Francesco Falco, Rita Lancia, Stefano
Orlandini, Daniele Valfrè*

